

StPat 66 (2019) 367-381

## SEGNALAZIONI

## 1. STORIA DEL CRISTIANESIMO

## 1.1 Biblico

DONAHUE JOHN R., *Il vangelo in parabola. Metafora, racconto e teologia nei vangeli sinottici* (Introduzione allo studio della Bibbia. Supplementi, 69), Paideia Editrice, Brescia 2016, pp. 230, € 28,00.

Il volume di J.R. Donahue, uscito nell'originale inglese nel 1988, è ormai un classico dell'interpretazione delle parabole evangeliche. È interessante che quasi trent'anni dopo venga finalmente tradotto in italiano, perché si presenta come una via mediana tra gli scritti più strettamente scientifici (che non raramente propongono interpretazioni sinceramente un po' astruse delle parabole) e una divulgazione talora eccessivamente semplice (in cui sostanzialmente chiunque fa come se fosse un esperto del settore...), che popolano gli scaffali delle librerie oggigiorno. Donahue offre prima una trentina di pagine in cui espone la sua teoria sulle parabole; poi si sofferma a leggerne alcune per ciascun vangelo. Nella parte teoretica presenta sinteticamente le proposte più significative del secolo scorso, quando l'interesse per le parabole è rinato; lo fa in modo equilibrato, propendendo per un'interpretazione metaforica e teologica del

testo (sullo sfondo compare spesso Ricoeur); alcune idee che ritornano e caratterizzano la sua prospettiva metodologica possono essere le seguenti: che le parabole non sono un genere univoco e facile da incasellare, che «le parabole non sono vettori di idee in cui l'immagine è l'involucro da rimuovere alla ricerca del nocciolo di significato» (p. 23), che le parabole hanno un fulcro ma anche «la capacità di consentire interpretazioni molteplici» (p. 27). È importante e più volte ripetuta, nelle pagine introduttive, anche la dimensione teologica, che fa delle parabole una «poetica della fede» (p. 26). Ma l'idea che attraversa il capitolo introduttivo dalla prima all'ultima pagina, e che poi caratterizza la spiegazione dei singoli racconti, è che «qualcosa come il significato assoluto di una parabola proprio non esiste [...]. Nei vangeli le parabole sono testi che devono essere letti "insieme a" altri testi, donde l'"analisi contestuale in espansione" che qui si avanza, che comporterà anzitutto di prestare attenzione al contesto immediato di ciascuna parabola» (pp. 34-35), chiarito che per contesto si intende quello letterario, ossia «ciascun vangelo e di fatto questo è il solo contesto a noi direttamente accessibile» (p. 15). Quando per esempio legge la parabola del buon samaritano, la colloca in parallelo con il "racconto parabolico" di Marta e Maria, mostrando come i due quadri formano un insegnamento

unitario di Gesù: «qualsiasi racconto in parabola [in inglese c'è «each parabolic narrative», intendendo ciascuno dei due in questione, non qualsiasi parabola in genere] mostra il rischio di separare “azione” e “ascolto”; presi insieme, essi offrono un esempio inscindibile della via del discepolato» (p. 129). L'unica difficoltà che incontro, leggendo il volume di Donahue, è che quando colloca una parabola nel contesto deve per forza sacrificare la pluralità di significati che aveva fatto emergere nell'analisi, per sceglierne uno da mettere in relazione con i brani precedenti e seguenti; ma in questo, tutto sommato, è in linea con gli studi più recenti di A.J. Hultgren (*Le parabole di Gesù*, pubblicato in questa stessa collana nel 2004 – originale inglese del 2000) e K. Snodgrass (*Stories with Intent*, non ancora tradotto in italiano, del 2008).

Carlo Broccardo

SOMOV ALEXEY, *Representations of the afterlife in Luke-Acts* (Library of New Testament Studies, 556), Bloomsbury T&T Clark, London-New York 2017, pp. 268, s.i.p.

Per quel che riguarda il tema dell'Aldilà, Luca è indubbiamente il più interessante dei tre sinottici; se poi aggiungiamo anche gli Atti degli Apostoli, il materiale per una ricerca certo non manca. La cosa strana, che Somov nota all'inizio del suo lavoro e dalla quale prende il via, è che nel panorama esegetico degli ultimi decenni mancano studi che cerchino di delineare una visione globale dell'Aldilà in Luca-Atti. La spiegazione si può trovare, con molta probabilità, in un'affermazione che nel lavoro di Somov è quasi un ritornello: il Vangelo secondo Luca e

il libro degli Atti contengono episodi che almeno apparentemente hanno idee incompatibili per quel che riguarda l'Aldilà. In alcuni passaggi, per fare solo un esempio, si parla di una risurrezione esclusivamente per i giusti; mentre in altri anche per i malvagi. È possibile fare una sintesi ordinata? Esiste un principio unitario dietro la visione di Luca?

Nei primi quattro capitoli, Somov fa una disamina dei concetti fondamentali: escatologia; regno dei morti e dimora eterna dei giusti; risurrezione escatologica, risurrezione individuale, ritorno alla vita fisica (quello che talora in italiano viene detto risuscitamento); immortalità dell'anima e angelomorfismo (cioè vita dopo la morte in stato angelico). Per ciascuno di questi temi, Somov offre una ricca presentazione delle fonti pagane greco-romane e del giudaismo antico; poi confronta i dati di Luca-Atti con questo contesto culturale, mostrando come l'evangelista sia pienamente figlio dei due ambienti. Il ritornello che si legge alla fine di ogni capitolo, come accennato sopra, è che è difficile fare una presentazione organica, perché Luca – alla pari delle fonti pagane e giudaiche – non offre una trattazione sistematica del tema; riporto per esempio da p. 221: «Luca condivide la diversità e l'incoerenza delle credenze e delle tradizioni comuni che ha ereditato dal suo milieu socio-religioso».

Questo non significa che il nostro A. non tenti una sintesi. Nell'ultimo capitolo del lavoro, che è il più originale, rielabora gli abbondanti dati raccolti attraverso un approccio di linguistica cognitiva; più precisamente, si appoggia alla cosiddetta *Cognitive Metaphor Theory*, presentata negli anni '80 del secolo scorso, che legge la metafora non solo come una caratteristica del linguaggio, ma come «parte integrale